

In un convegno la denuncia per i tagli alla ricerca. Un sondaggio della Swg rivela che gli italiani sarebbero disposti a spendere di più per avere più sapere

Ds: «Il governo svende il futuro del Paese»

Quattro ricercatori al prezzo di uno

ROMA «Quattro ricercatori italiani costano quanto un ricercatore americano, ma producono più ricerca. Dunque perché gli investitori stranieri non puntano sull'Italia?». A porre il rebus è un imprenditore che sulla possibilità di investire in Italia, investendo in innovazione, ha puntato tutto, creando in pochi anni diverse migliaia di posti di lavoro in una zona, il catanese, dove prima la ricerca certo non prosperava. «Chi l'ha detto che al Sud non si può fare ricerca?», si schernisce Pasquale Pistorio, presidente della STMicroelectronics, un'azienda che nella sua sede catanese conta attualmente 4.500 dipendenti. «Quello che allontana gli investitori è l'incertezza, la mancanza di un quadro politico di riferimento stabile, una burocrazia che invece di semplificare complica le pratiche». Per il resto, secondo Pistorio, l'Italia ha le carte in regola per attrarre investimenti: «Lavoro intellettuale a basso costo» e un sistema di università e ricerca che a suo giudizio ancora funziona: «produce ottimi cervelli». E proprio di quelli lo sviluppo ha bisogno.

Mariagrazia Gerina

ROMA In cambio di più sapere, di un futuro per i loro figli, gli italiani sarebbero disposti anche a rimettere mano al portafoglio, a pagare persino una sorta di sovrattassa se questa servisse a dare concrete opportunità a studenti, universitari e giovani ricercatori. Lo rivela un sondaggio dell'Swg, presentato ieri al convegno «Il tempo della ricerca perduta» promosso dai Democratici di sinistra in vista della convenzione programmatica che si terrà a Milano, il 4-5-6 aprile. Una giornata di dibattito, con due tavole rotonde, moderate da Luciano Violante e da Gavino Angius, e numerosi interventi. Secondo l'Swg il 68% degli intervistati sarebbe disposto a dare più soldi allo Stato per avere scuole sicure, il 75% per attrezzature didattiche adeguate, l'81% per garantire contratti ai giovani ricercatori. Tanto per dire che

nell'immaginario comune, sapere e ricerca, sono valori strategici. E per il governo? La linea della destra è piuttosto chiara secondo i Democratici di sinistra: disinvestire in sapere, tagliare i fondi, rinunciare alla ricerca di base e puntare solo a quella applicata auspicando che siano i privati a finanziarla, prospettare al paese un modello di sviluppo economico basato esclusivamente sulla riduzione del costo del lavoro e non sull'innovazione. Una politica che, avvertono i Ds, sta già accompagnando l'Italia verso il «declino». «Il governo dell'Ulivo ha portato l'Italia in Europa. Questa destra fa fatica a restarci», sintetizza Flaminia Saccà, responsabile Ricerca e università dei Ds, additando oltre ai tagli una riforma «antimoderna», pensata senza consultare la comunità scientifica e che mira solo a controllarla politicamente.

«L'alternativa è fare del sapere una leva strategica dello sviluppo», indica alla platea, il segretario dei Ds, Piero Fassino: «Investire in innovazione - puntualizza - non è una scelta settoriale ma di sistema e deve produrre un'idea diversa di società». La società della conoscenza, appunto, dove «più sapere» significa strumenti «per non vivere la flessibilità come precarietà». E dove è lo Stato il primo ad assumersi la responsabilità di dare un futuro al paese e alla ricerca: «O c'è un forte investimento pubblico o investimento in ricerca non ci sarà», avverte il segretario dei Ds e punta il dito contro «l'ossessione con cui Tremonti ci ripropone la detassazione fiscale, il corollario di una forte riduzione delle politiche pubbliche». Sulla stessa lunghezza d'onda l'analisi di Andrea Ranieri, responsabile del dipartimento Sapere, formazione e cultura dei Ds: «Meno sapere significa meno diritti. Proporre la deregulation del mercato, a prescindere da una forte politica per la ricerca e la formazione produce danni incalcolabili». Per questo, dice Luciano Modica,

bisogna pensare a un sistema del sapere «integrato» e capace di produrre «inclusione sociale».

Alternative future, a parte, però, Carlo Bernardini, fisico, a nome della comunità scientifica, chiede: «Che fare ora, nell'immediato?». Perché, avverte lo scienziato, «siamo davvero all'emergenza e non so se ce ne rendiamo conto fino in fondo». «È una situazione da Arancia meccanica», incalza: «Tremonti, Possa e Moratti stanno sfasciando tutto quello che possono sfasciare e mi chiedo come opporsi a tutto ciò, visto che l'esecutivo ormai è tutto e il parlamento non conta più nulla?». Interrogativi drammatici, a cui l'opposizione sa di dover dare una risposta. E promette da subito «iniziative di lotta contro tutto quello che sta facendo la Moratti. Ma anche iniziative politiche per non lasciare sola la comunità scientifica in una battaglia contro un pericolo che può avere ricadute a lungo termine».

GOVERNO RIDUCE GARANZIE

Legambiente boccia decreto su balneazione

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera a un decreto legge sulla balneabilità delle acque che modifica la legge in vigore. Ne beneficeranno in particolare alcuni tratti di costa - si legge nel comunicato finale - risultati non idonei alla balneazione a seguito di un unico o comunque limitato numero di campioni non favorevoli. La modifica consentirà ulteriori accertamenti e, se non sarà confermata la negatività verrà revocato il divieto di balneazione. Immediata la reazione di Legambiente. «Il decreto sulla balneazione toglie garanzie ai bagnanti. La prossima estate avremo certo meno cartelli di divieto sulle nostre spiagge, ma non vorrà dire che i mari saranno meno inquinati, anzi. Il governo, in contrasto con le prescrizioni europee, fa fare all'Italia un considerevole passo indietro».

ANTICIPO DI DUE ANNI

La leva obbligatoria finirà nel 2005

Il servizio di leva obbligatoria sarà sospeso a partire dal primo gennaio del 2005. Lo prevede un disegno di legge approvato ieri dal consiglio dei ministri che ha anticipato di due anni l'abolizione della leva obbligatoria, il termine precedentemente fissato (primo gennaio 2007) per la realizzazione del modello di forze armate di soli professionisti. «La decisione - spiega il comunicato del consiglio dei ministri - è stata presa «in considerazione del rapido mutamento dello scenario mondiale che sempre di più richiede alle forze armate elevati livelli di specializzazione e di professionalità a difesa dei valori primari della convivenza civile». Contemporaneamente il disegno di legge istituisce le categorie di volontari in ferma prefissata per un anno e di volontari in ferma prefissata quadriennale.

TAR ACCOGLIE IL RICORSO DI CGIL

Scuola: il concorso per i dirigenti si deve fare

Il Tar del Lazio ha bocciato la decisione del ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, di non bandire il concorso ordinario per Dirigente scolastico. «La questione - spiega il segretario generale della Cgil Scuola, Enrico Panini - riguarda alcune migliaia di posti da capo di istituto nelle scuole (destinati ad aumentare), interessa diverse decine di migliaia di docenti con almeno sette anni di servizio». Dal 31 dicembre 2001 è, infatti, scaduto il contratto dei dirigenti scolastici, non sono state stanziate le risorse in Finanziaria, non è stato emanato l'atto di indirizzo, non sono ancora state liquidate le spettanze del vecchio contratto».

URBINO

Lite in un bar ucciso un giovane

Forse erano tutti ubriachi, ed è probabile che girasse anche della droga, ma di sicuro è stata una parola di troppo, un apprezzamento neanche volgare, a decidere della vita di Enrico Valletta, 27 anni, un lavoro da operaio pugliese emigrato da Muro Leccese in Romagna, ammazzato con una bottiglia rotta in un pub di Urbino per aver infastidito la "fidanzatina" di un albanese. Un extracomunitario appena ventenne, portato in Commissariato poche ore dopo come indiziato principale. Ma raggiunto presto da un connazionale della stessa età e con lui ancora sotto interrogatorio per capire chi abbia sferrato il colpo mortale. Una fine assurda quella dell'italiano, ammazzato con una bottiglia di birra piantatagli nel torace dal ragazzo straniero, furioso per lo sgarro, davanti a un centinaio di avventori del pub «Il portico». Un luogo di ritrovo per studenti universitari e ragazzi che si guadagnano da vivere nelle fabbriche del circondario e la sera raggiungono il bar di via Mazzini per conoscere persone nuove, o incontrare gli amici.

Torino in piazza contro i fascisti

Crescendo di aggressioni. Oggi manifestazione di solidarietà con la ragazza sfregiata con una svastica

Antonio Cassara

TORINO A Torino, il clima teso che si percepiva da giorni sembrava avesse raggiunto il suo apice con la notizia che Forza Nuova avrebbe tenuto la sua manifestazione nazionale contro la guerra proprio nello stesso giorno e a poca distanza della manifestazione per la pace indetta da tempo dalle associazioni e dal sindacato. La tensione che è andata crescendo con il passare delle ore, è esplosa da quando giovedì pomeriggio S. D., studentessa universitaria ventiniquenne, militante dei Giovani Comunisti di Rifondazione, è stata aggredita da tre giovani di estrema destra che le hanno inciso una svastica sulla mano sinistra dopo averla riempita di calci e pugni.

L'aggressione fascista che Vanina Lorenzoni, segretario generale della CGIL di Torino, non esita a definire come «una azione criminale, tipica della vergognosa cultura squadrista», non è che uno dei tanti episodi di violenza messi in atto da organizzazioni di estrema destra nell'ultimo anno a Torino. «Dopo quanto è successo - dice Marco Grimaldi, segretario della Sinistra giovanile - nessuno potrà più definire ragazzate gli sfregi ai monumenti dell'antifascismo e della Resistenza, ne tanto meno minimizzare le intimidazioni come era successo il 23 marzo in Piazza San Carlo quando cinque giovani con le teste rasate, i giubbotti neri con le svastiche sopra, si erano avvicinati a uno dei banchetti, avevano strappato i manifesti pacifisti gridando "basta con sta roba di merda" e uno di loro aveva tirato fuori il coltello. In quel caso l'arrivo della Digos aveva impedito che succedesse già prima quanto è successo ieri». «C'è un preoccupante diffondersi di pratiche tragicamente imitative» aveva dichia-



Una manifestazione di Forza Nuova

Dario Orlandi

rato due giorni fa al nostro giornale Stefano Alberione, segretario provinciale di Rifondazione e dopo la vergognosa aggressione di giovedì pomeriggio, è la città, sdegnata e sgomenta, che si interroga sul perché proprio a Torino vengano adottate queste "pratiche imitative". Secondo Renato Patrito, responsabile degli eventi pubblici di Rifondazione, vi sarebbe una vera e propria strategia «per cercare di deviare la grande attenzione dei cittadini nei confronti della guerra».

Nel mese scorso un gruppo di una ventina

di fascisti si era accanito a calci e pugni contro un ambulante peruviano in Via Garibaldi. Già allora le autorità erano state invitate a vigilare su un fenomeno di intolleranza e di aggressività che non avrebbe dovuto essere sottovalutato. Poi sono venuti i giorni caldi della guerra e, come era prevedibile, non sono mancate le provocazioni, le intimidazioni e le aggressioni. Venerdì scorso, durante la manifestazione studentesca contro la guerra, Claudio Robba, segretario provinciale dei giovani comunisti, era stato affrontato, nella centralissima Via Roma,

da quattro ragazzi ricoperti di simboli di estrema destra che gli avevano puntato la lama di un coltello alla gola; era riuscito a difendersi, ma nella colluttazione era rimasto ferito ad una mano. Lunedì mattina, durante lo sciopero generale della scuola, nuova aggressione: la vittima questa volta è un vecchio partigiano che si era accodato al corteo degli studenti: sono in quattro anche questa volta, strappano e calpestano il gonfalone che il partigiano portava orgogliosamente fra i giovani manifestanti, viene stratonato, l'intervento del servizio

d'ordine e della polizia costringe i fascisti ad allontanarsi.

«Quanto è successo a me non è assolutamente paragonabile a quanto ha subito la nostra compagna - dice Claudio Robba - quest'ultima aggressione è un attacco squadrista che aveva l'intento di ferire». «Ora - dice ancora - aspettiamo che la città e le istituzioni sappiano dare una risposta che vada al di là di quella militante, si deve prendere posizione per la difesa della democrazia».

S. D. è a casa, sotto shock, non vuole parlare con nessuno. «Sono ferite - dice Patrito - che difficilmente possono guarire, avere addosso il marchio dell'infamia credo sia la peggiore umiliazione che una persona possa subire». «Dire che siamo preoccupati per questo crescendo di violenza è poco - sostiene Grimaldi - si deve dare una risposta ferma ad ogni provocazione, alle prevaricazioni. La risposta può essere solo una e ci viene dalla nostra storia, dalla matrice culturale di questa città caratterizzata dalla lotta di liberazione dal fascismo, fedele interprete del dettato costituzionale. Per questo il nostro motto alla manifestazione di ieri sarà: «1945: l'Italia ripudia il fascismo la guerra. 2003: l'Italia ripudia la guerra e il fascismo».

Intanto per oggi alle 15.30 è previsto un grande afflusso alla manifestazione indetta dal comitato "Torino contro la guerra" e da molte altre sigle. «Sarà una grande manifestazione contro la guerra - dice la Lorenzoni - ma anche una manifestazione di solidarietà con la compagna S. D., contro le violenze fasciste, contro la decisione vergognosa di permettere che oggi Forza Nuova sia a Torino». Infatti, anche Forza Nuova intende realizzare, malgrado il divieto della questura, un suo presidio nel pomeriggio.

Gioia del Colle, sequestrato dalla magistratura il fabbricato sorto vicino ad una zona archeologica. Il parlamentare, Giuseppe Gallo, è legale rappresentante dell'impresa costruttrice

Complesso turistico senza autorizzazioni costruito da deputato di An

ROMA Stavano costruendo un complesso turistico-residenziale in un'area compresa tra una zona archeologica e un terreno agricolo coperto da boschi e foreste. Su suoi sottoposti a vincoli ambientali e archeologici, quindi, era in corso una trasformazione urbanistica e una modificazione dell'assetto del territorio, senza che vi fosse neppure la prevista concessione edilizia. A realizzare tutto una ditta, il cui legale rappresentante è il deputato di An Giuseppe Gallo, imprenditore.

Così sostengono il gip del Tribunale di Bari Maria Mitola e il pm inquirente Roberto Rossi che ieri hanno fatto sequestrare a Gioia del Colle un complesso turistico-residenziale in costruzione tra le località «Monte Rotondo» e «Monte Sannace», dove si trova uno dei più importanti insediamenti preceuti attivi tra la fine del IX e il II secolo avanti Cristo, con tracce di insediamenti nell'acropoli fino al I secolo dopo Cristo. In questa zona, secondo il gip, su un terreno coperto da boschi e foreste, è quindi sottoposto a vincolo di inedificabilità assoluto, era in corso una «consistente trasformazione urbanistica del territorio» con la «realizzazione di opere abusive insistenti nell'ambito di un contesto naturalistico suscettibile di formare oggetto di molteplici tipologie di tutela ambientale, cui corrisponde una pluralità di vincoli amministrativi».

A realizzare le opere, secondo l'accusa, la «Ditta Gallo di Gallo Giuseppe e C. Sas», il cui legale rappresentante è il deputato di An Giuseppe Gallo, di 50 anni, imprenditore e presidente dell'As «Volley Gioia» (serie A2), già sindaco democristiano di Gioia del Colle negli anni '80, poi passato al Ppi e, dal mag-

giò 2001, deputato di An nel collegio di Gioia del Colle. Gallo, assieme a Rocco Gallo, di 87 anni, costruttore e direttore dei lavori, è indagato per una serie di reati ambientali, per lottizzazione abusiva, e distruzione e alterazione di bellezze naturali dei luoghi soggetti a speciale protezione.

Secondo gli accertamenti compiuti da agenti della polizia municipale di Gioia del Colle e del Corpo forestale dello Stato, sui

terreni in cui doveva sorgere il complesso turistico era prevista una «incisiva» trasformazione del territorio con la realizzazione di strade interne, piazze, viali, piantagioni, un campo di bocce e un pozzo artesiano; e, ancora, opere di scavo, di ripianatura, di rimodellamento dell'assetto del territorio strutturato in terrazze e piazze degradanti, la realizzazione di circa 50 scalinate intervallate da fioriere, e di opere di urbanizzazione

primaria. Nella zona archeologica - sostiene il pm - era prevista una pineta. Inoltre, sostiene l'accusa, i progetti prevedevano la ristrutturazione della masseria «Di Donna», risalente alla fine dell'800, che avrebbe dovuto ospitare - scrive il gip - il complesso turistico-residenziale dotato di ristoranti, sale convegni e ricevimenti, teatro, campi da tennis e alloggi.

Inoltre - sottolinea il gip - «il costruttore

ha riferito nel corso delle indagini che (la masseria, ndr) sarebbe stata ampliata con strutture prefabbricate». Il sequestro preventivo (che prelude alla confisca a causa della contestazione del reato di lottizzazione abusiva) - scrive il gip - è stato disposto per interrompere il compimento del reato (nella zona stanno per essere realizzati impianti idrici, rifiniture e infissi) e «per un' esigenza di tutela della collettività».

l'Unità **Abbonamenti**
Tariffe 2003

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 120,00
	6GG	€ 229,31		
6 MESI	7GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 60,00
	6GG	€ 118,79		

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:
 • versamento sul C/C postale n° 4840735 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maccioli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33ARBB)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 • Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK **publikompass**

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ADISTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Allievi 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Ravenna 24, Tel. 070.305250	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Conte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Nel primo anniversario della scomparsa di

TULLIO PUGNOLI

la sorella Rosanna lo ricorda ai familiari e compagni.

Per **Necrologie**
Adezioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00